

PER

La Chiesa Cattedrale, e
Città di Melfi.



1911-12

1911-12



J. M. J.

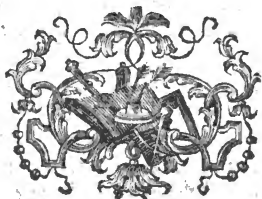


A Chiesa Cattedrale di Melfi troppo insigne ne' fasti Ecclesiastici, e per l' antichità della Sede meritevole di tutta la Venerazione, conserva fin dal suo nascere la lodevole costumanza d' avere addetti al suo servizio, oltre delle Dignità, e Canonici, un certo numero di Ecclesiastici, che devono indispensabilmente esser Cittadini, e servire *in Divinis* senza recognizione per l' intiero spazio di ott'anni, che colà vengono denominati Ottannali; dopo del qual tempo, oltre d' essere ammessi alla partecipazione della Massa delle Distribuzioni, distinta, e separata da quella delle Prebende e dell'

altro, che spetta a que' RR. Canonici ; sovven-
te-sono per la di loro capacità , e merito , pre-
scielti dal Vescovo per rimpiazzare le vacanze
de' Canonici .

Questa costumanza di tanta veneranda antichità è
quella che oggi si cerca sconvolgere dal Sacer-
dote D. Francesco Caggiano . Questo Ecclesiasti-
co-nativo di Cedogna , non Cittadino di Melfi ,
suddito di altra Diocesi , e Pedante di professione ;
perchè riprovato nel concorso d'una Parrocchia
di quella Città , non sappiam noi per qual mo-
tivo , portatosi in Roma , ebbe l'abilità d'espri-
scare a suo favore la collazione d'uno de' Cano-
nicati di quella Catedrale vacato ne' Melfi di Ri-
serva , e senza l'attestato di quel degnissimo
Pretato , che l'aveva fatto a' 15. di que' Sacer-
dotti Cittadini , e con ammirazione di tutti , che
n' intesero la provista , perchè contro l'istesse
Regole della Cancelleria Apostolica , e contro la
nota pratica dell'istessa Dataria , che sempre in
questi casi ricerca l'attestato dell' Ordinario . Quin-
di avendo esso lui presentate le Balle , per ot-
tenerne il *Regio exequatur* , vi si sono opposti
tutti i Sacerdoti Ottannali , e vi si è opposta l'
istessa Città di Melfi , precedente pubblico par-
lamento , per l'interesse formale , che vi tengo-
no tutti que' Cittadini ; Pretendendo che come
provista diametralmente opposta a' Sacri Canonici ,
ed alla Real. Determinazione fatta dalla Maestà
del

del nostro Rè, che Dio felicitì, e come novità che sarebbe forgiva in quella Chiesa d' infinito scandalo, vi si doveste quello denegare; Specialmente toccante la partecipazione della Massa delle Distribuzioni, comechè spettante a' soli Preti Cittadini. E sebene vivevano speranzati, che per la giustizia della di loro ragione, s' avesse dovuto deferire alle di loro dimande; tanto non senza ammirazione han veduto, che la consulta siasi fatta per l' affermativa. Per lo che umiliate alla Maestà del Rè le di loro suppliche per la denegazione del Regio Placito, e quelle rimesse alla Real Camera, si spera, che esaminata a minuto la controversia, debba deferirsi alla domanda. Sì perche la provista è seguita senza l' attestato dell' Ordinario, ed in persona d' un Forastiere: Sì perche l' ammissione viene ad esser contraria, anzi distruttiva dell' antica costumanza di quella Chiesa.



C A P. L

Che per essere la provvista seguita senza l'attestato dell' Ordinario , ed in persona di Sacerdote forestiere , non si deve eseguire .

E Gli è troppo noto , che la collazione de' beneficij nelle proprie Diocesi , *de jure* , quando essi loro non erano separati dalla collazione dell' ordine , sempre privatamente spettava agli Ordinarij . *Tomasin. Ver. & nov. Eccles. discipl. part. 2. lib. 1. cap. 35. n. 1. & cap. 36. n. 1.* *Cum Apostoli universas Ecclesias fundaverint per se , vel auspiciis suis , vel per Successores suos , & hanc longe splendidissimam hereditatem ac successionem ad Episcopos transmiserint , hinc manifeste colligitur Episcoporum proprium illud , & hereditarium jus esse , ut Ecclesias ipsi omnes regent , vel a quibus regantur , praeficiant . Cum beneficia , tonsura , & ordini indissolte cohaereant , ut utriusque unus propriè administer est Episcopus , ita & Ordinarius idem est beneficiorum dispensator . Denique cum Episcopus summus sit Sacerdos in sua Diocesi , ejus est dignitates , Officia & beneficia omnia Sacerdotalis imperii sui dispensare , & ex proprio veluti fonte effundere .* *Zeger. Bernard. Van-esp. part. 2. tit. 21. cap. 1. n.*

(VII)

1. n. 2. *At si ipsum primum jus collationis beneficiorum spectetur, id primario, & quasi naturali jure competit Episcopis.*

Cardin. de Luc. in summ. benefic. §. 2. n. 6. Jarris communis dispositione, primoque Ecclesie usu attentis, omnia beneficia quodcumque, & quomodocumque vacantia, ad Episcopi seu Ordinarii loci collationem spectabant: exceptis illis de jure Patronatus.

Tantoche dal Sommo Pontefice Alef. III. fu detestato come corruttela la costumanza, che vi era in contrario nella Catedrale del Cantorbury *Cap. ex frequentibus tit. de Instit.*

Ex frequentibus querelis didicimus in partibus vestris consuetudinem pravam a multis retroactis temporibus invaluisse, quod Clerici ecclesiastica beneficia sine consensu Episcopi Diocesis recipiunt, minus quem deceat cogitantes, quomodo id a Sanctorum Patrum est institutionibus alienum, & ecclesiastica contrarium honestati. Unde cum tu Frater Archiepiscopo ex officio tibi commissi, tam iniquam consuetudinem de Provincia tua velis radicitus extirpare, tam in illos, qui Ecclesiastico beneficio taliter occupata scienter detinent, quam in eos qui de cetero occupare praesumpserint, excommunicationis sententia protulisti. Nos itaque eandem sententiam ratam habentes, & eam Auctoritate Apostolica confirmantes, mandamus quatenus Clericos ipsos, qui ipsam

(VIII)

ipsam sententiam incurrerint, nisi congruè satisfecerint, absolvere minime presumatis.

- E sostenne il dottissimo *Franc. Duaren. de Sacr. Ministr. lib. 3. Cap. 1.* Che prima della separazione, questa potestà di conferire i beneficj nell' altrui Diocesi, non l'esercitava ne tampoco il sommo Pontefice. *Cum ergo Pontifex Romanus secundum antiquos Canones in alienis Ecclesiis neminem ordinare, idest ad ministerium Ecclesie promovere possit, satis perspicuum est ex his quæ secundi libri cap. 3. diximus, Ecclesiastica beneficia totius Orbis ab eo conferri non possint.*

Fatta poi la separazione, ed introdotto intorno al XIII. Secolo l'uso delle Riserve, sotto il zelo d'aver più modo la S. Sede di sovvenire a Chierici bisognosi, Martino V. colla Costituzione pubblicata nel Concilio di Costanza in Marzo del 1418. rapportata dal *P. Labbè nella Collez. del Concil. al tom. 16. pagin. 723. edit. venet.* Indi Eugenio IV., e Nicolò V. ampliandola, ne nacque la Riserva degli otto Mesi, e ne fu formata dal Pontefice Gregorio XIII. la Regola IX. della Cancelleria; Come osserva il *cit. Van-Espen d. tit. 23. cap. 1.* E lo porta per indubitato *Gio: Battista Rigante nel Comm.* a questa Regola *n. 3.* Regola tanto detestata da Canonisti, che la chiamano destruttiva dell'autorità de' Vescovi, e contraria del *jus commune.* *Van-Espen*

Espen loc. cit. n. 6. senza che mai s'avesse potuta alterare, tuttoche strepitassero i Vescovi, e nell'istesso Concilio di Costanza, nel Conciliabolo di Basilea, e nel Concilio di Trenta. *Van-Espen ibid. n. 33. & seq.*

IN qualunque modo però egli sia avvenuto l'uso di questa riserva, non ammette dubbio, che là dove si tratta di collazione di Canonici, o di altra dignità nelle vacanze de' gli otto Mesi riservati, e che suole ella spedirsi in forma gratuita, sempre si è costumato, e si costuma di volerli prima l'attestato dell'Ordinario, per saperli almeno della vita, de' costumi, ed idoneità dell'Oratore. *Van-Espen loc. cit. tit. 24. n. 15. & seq.* Tantoche è formolario della Signatura del Papa, il soggiungerli nel segnarsi queste grazie, *dum Orator testimonio sui Ordinarii de vita, moribus, & idoneitate commendatur ibid. n. 23.*

E questo con somma avvedutezza; Conciosiacosache dovendosi con sì fatte collazioni introdurre specialmente ne' Capitoli, personaggi, che come membra de' medesimi, devonli attaccare al Vescovo; che n'è il Capo, e coll'unione farsene un sol corpo. *cap. novit., de his que fiunt.* Sorgiva d'infinito sgandalo, e cosa di gravissimo disordine viene a partorirsi, qualora il Provisto è incognito, o entra nella Chiesa senza l'intelli-

B

gen-

genza, e con un certo disprezzo dell' Ordinario. *Atque his quidem vexationibus multi turbabuntur, Et in tantis insurgentibus malis, scandalizabuntur, Et usque in mutuum odium excitabuntur*, come riflette a proposito *S. Ilar. nel comm. a S. Matt. cap. 15.*

Ciò supposto; ecco come da se stesso si va a conoscere il disordine praticato in questa collazione. Il Sacerdote Caggiano si vede provisto di questo Canonico, ch' è d' una Cattedrale: così insigne, senza l' attestato di quel dotto, ed esemplarissimo Prelato, e coll' esclusiva di XV Sacerdoti Cittadini a' quali si era fatto, e che se lo meritavano per gli servizi prestati a quella Chiesa. Per questa mancanza, non può negarsi, che dalla Dataria non siasi fatta una novità, e dato un passo troppo scandaloso. Prima perche, pervertito l' ordine solito praticarsi in simiglianti proviste, all' oscuro si è venuto a gratificare un personaggio, senza sentirsi quel Vescovo intorno alla bontà de' costumi, ed idoneità, e senza saperse se l' esclusiva, e riprova avuta nel concorso fatto della Parocchia, ella fusse stata per insufficienza, o pure per altro difetto.

Secondo, perche la provista è caduta in persona di Sacerdote non Cittadino di Melfi, e suddito di altra Diocesi, in esclusione di tanti altri insigni Sacerdoti Cittadini, e addetti al servizio di questa Chiesa, e come meritevoli presentati dall' Ordinario.

Que-

Questa sola irregolarità , quando altro non ci fusse , perche è appoggiata a vizio d' una manifesta ingiustizia , rende la collazione , o sia provvista tanto difettosa , che ella non merita d' eseguirsi ; perche detestata dall' autorità delle leggi , dal concorde sentimento de' Padri , e de' Canonisti ; perche contraria all' istesse Regole della Cancelleria , e diametralmente opposta alla mente di S. M. , che Dio felicitì , spiegata in tante occasioni.

Per non renderci tediosi più di quello , che porta seco la controversia , e rivangare di nuovo ciò che nel punto generale di queste collazioni fu in altri tempi esaminato da valentissimi Uomini del nostro Foro , troppo noto a' Signori della Real Camera , ci restringiamo soltanto a notarvi poche cose , per farne conoscere l' insuffistenza , e dimostrare , che la provvista non sia meritevole d' esecuzione.

Tralasciamo dunque di far vedere , che *Vetustissimum Ecclesie institutum sit usque ab Apostolorum ductum temporibus , ut indigena in beneficiis assequendis Exteris preponi debeant ; quod ex jure Divino , Et Canonibus , ac traditionibus Apostolorum descendere , jure etiam naturalis inniti , Conciliorum Sanctionibus , Patrum regulis , sacrorum Canonum decretis , disertissime constitutum fuisse , epistolis summorum Pontificum cautum , Imperatorum legibus non esse dis-*

sentancum, atque omnium tam Civilis, quam Pontificis juris Interpretum, ac eorum qui Divina scientia se dicarunt, menti, animisque penitus infedisse, ut nemo tam excors invenire queat, qui contra senserit.

E solamente diciam, che questa verità sia stata confessata, e si confessà tutta via da gl' istessi Autori più addetti alla Corte di Roma in tutte le occasioni, detestandone l'abuso.

Emanuel. Gonzalez commentando il cap. 10. a nobis, de Cleric. Peregr. Così ne comincia la spiega: Communiter ex hoc textu sequens deducitur assertio. PEREGRINI, ET ALIENIGENÆ, IN SCIO EPISCOPO IN ALIENIS EPISCOPATIBUS AD BENEFICIA ADMITTI NON DEBENT.

E dopo aver dimostrato, che 'l contrario facendosi, la provvista sarebbe detestata da tutte le leggi, e costumanze del Mondo Cattolico, rispondendo alle difficoltà, che in opposto s' adducono da taluni più tosto adulatori, che Canonisti, soggiunse; *Ex his constat totius Christiani fere Orbis legibus, & moribus statutum, observatumque, ut Ecclesiastica beneficia non possint conferri, quam iis qui ex eodem Regno, vel Provincia, ubi vacare contingerint, oriundi sint, imo in aliquibus Provinciis, non solum ex eodem Regno, verum ex eadem Diocesi, ubi beneficia sint sita, debent institui.*

Ago-

Agostin. Barbof. Vescovo di Ugento nel tratt. de Offic. & potest. Episc. Allegaz. 60. n. 100. confessa che *Originarius idonior judicandus, & preferendus est, si alter sit Extraneus...* Unde communis omnium opinio DD. tenet, naturales semper in beneficiorum provisionibus preferendos fore. E coll' autorità dell' Abbate Panorm. soggiunge. *Ubi indigeni essent idonei, non debent postponi propter extraneos...* Et esset valde onustum, & fructuosum, ut quisque in Patria sua beneficiaretur, ut unus non occuparet beneficia, vel stipendia alterius, ne daretur materia depauperandi beneficia, & tales indigene inducuntur facilius ad residentiam, quam Extranei... Nam ubi in loco reperiuntur idonei, non debet praefigi extraneus; Est enim quis honorandus, & promovendus ubi suam peregit etatem, neque debet alius abripere stipendia aliis debita.

- II) Cardin. de Luc. de benefic. disc. 69. n. 12. *Ex his addebatur etiam qualitas, quod esset Civis, seu Insulanus, ac de familia nobili, satisque Religioni benemerita. Licet enim in beneficialibus ex regula quod apud Deum non est exceptio personarum, ista qualitas Civilitatis non reputetur necessaria: Attamen data equali idoneitate, atque in concursu, dicitur considerabilis, ac specie etiam benemerentia, ob quam CÆTERIS PARIBUS, prelatio, saltem de congruo, debetur, ex collectis apud Carill. decis. 66. aliàs 232. part. 7. recent.*

D. Fran-

D. Francesco Farn. Avvocato Romano nel *tratt. de jur. Patron. part. 2. can. 9., 10., 11. n. 3.,* *Es part. 6. can. 19. n. 2.* sostiene che questa prelazione sia più equa, e più ragionevole, perchè uniforme alla ragione, ed a' sacri Canon. *Quæ summi Pontificis dispositio æquior, ac rationabilior esse non potest, cum rationi, ac sacris Canonibus consentaneum sit, quod in beneficiorum assequutione originarii, non originarii, Cives exteris, Et alienigenis præferantur.*

Gio: Battista Rigante anche Avvocato Romano Uditore del Card. Giuseppe Sacripante Pro Datario, e come integerrimo di questa materia, nel dare alle stampe l'opera de' suoi Commenti sopra le Regole della Cancelleria nell'anno 1745., e nell'istessa Città di Roma, chiosando la *Regol. XVII. n. 100. to. 2.* non ebbe ripugnanza di scrivere, che l'opinione di doverfi dare i benefici a' Cittadini in esclusione de' Forastieri, ella era conforme al *jus* Divino, al *jus* Canonico, e *jus* Civile: *Sexto, Ceteris paribus, oriundus præferendus est non oriundo, quod est ex mente juris tam Divini . . . quam Canonici . . . Et Civilis . . .* E dopo di avere tutto provato con moltissime autorità, attesta che se nell'impetrarsi la grazia dal Forastiere, avesse egli taciuto di dire nella supplica che non era Cittadino, e dell'istessa Diocesi, la grazia fusse orrettizia; Assegnandone la ragione, che'l sentimen-

to del Papa regolarmente sia sempre di provvedere i beneficj a' Cittadini de luoghi dove vacano. *Cum ergo Oriundi, seu Diacesani preferri debeant, sequitur, quod si Exterus impetraret beneficium, non facta mentione suae originis, vel Diacesis, ejus gratia esset subreptitia, quia Papa regulariter intendit cuique providere in Patria sua, nec exterum oriundo, vel Diacesano preferri.*

E tralasciando di fare uso dell' autorità individuali del Conf. D. Franc. Rocco nel *tratt. de offic. rubr. 2. n. 4.*, e 66. e del Celebre Mar. Cuttelli nel suo *Codic. delle leggi Siciliane cap. 69. not. 90. Del Regg. de Filippis dissert. 29. n. 290* Come autori, che si possano credere riflessivi. Tralasciando ancora di avalerci, come abbiain premesso, di quelle di tanti Concilj, che si rapportano dal P. Tomas. de Veter. & Nov. Eccles. dist. part. 2. lib. 1. cap. 86. 87. . e 103. dell' altra delle nostre leggi Civili, che questo determinano in tanti luoghi, come nella *leg. in Ecclesiis Cod. de Episc., & Cler. della leg. final. Cod. de offic. Praetor. della leg. unica Cod. non licere lib. 11.* Giova avvertire, che questa istessa verità vien confermata dal sentimento ancora del glorioso Pontefice S. Gregorio il grande, il quale scrivendo a Barbaro Vescovo di Miseno Città un tempo ragguardevole della nostra Campagna, così ne gli prescrive la norma nell' *epist.*

25. *lib. 7. riferita da Grazian. in Can. obitum dist. 61. Commonemus Fraternitatem tuam, ut nulla de altera eligi permittas Ecclesia; nisi forte inter Clericos ipsius Civitatis, in qua visitationis impendis officiam, nullus ad Episcopatum dignus poterit inveniri.*

ED in vero troppo barbarie sarebbe, se il Sacerdote Cittadino, in queste collazioni venisse posposto al Forastiere. Egli nel servire la sua Chiesa, corrispondendo all' idea de' pii Benefattori, fin dal principio del suo Chiericato, contribuisce molto al comodo della gente del luogo, e con la Messa, e colle Confessioni. Se vi è travaglio nell'istruzioni e nell'assistenza, non può negarsi, che sovente non ne venghi caricato, e dall' obbligo, e dalla Carità; oltre dell' affronto, che verrebbe a ricevere coll' esclusiva, giusto il parere dell' istesso S. Gregorio nell' *epist. 110. lib. 8. registrato in Can. studii dist. 61. Nam grave Cleri illius erit opprobrium, ut si hic fortasse approbatus non fuerit, alium se dicant non habere, qui eligant.* Ingiustizia manifesta ancora sarebbe se con tutto questo merito, ne fusse l' Estero preferito; contro lo che troppo chiaramente prescrisse a' Vescovi di Francia il Pontefice Celestin. I. *Nec emeritis in suis Ecclesiis Clericis, peregrini, & extranei, & qui ante ignorati sint, ad exclusionem eorum, qui bene*

bene de suorum Civium merentur testimonio .

Can. Nec emeritis d. dist.

A quell' Estero poi , che niente avendo fatigato in quella Chiesa , colla provvista gli si facesse acquistare quel frutto e quella mercede , che è dovuta a sacerdoti Cittadini col servizio ch' an fatto *in divinis* fin dal principio del di loro Acolitato . *Habet quisque Clericorum fructum suae militiae in Ecclesia , in qua suam per omnia officia transigit aetatem . In aliena stipendia minime alter obrepat , nec aliis debitam , alter sibi audeat vindicare mercedem ;* come seguita ad avvertire l' istesso Sommo Pontefice *in Can. Nullus ead. dist.*

Onde gli si potrebbe rinfacciare l' esclamazione che fece in simigliante caso , il Santo Abbate di Chiaravalle Bernardo nell' *epist.* 387. , o sia 397. scritta all' Abb. Odone . *Quid quod de Altari contenditur , & hoc adversus Clericos ... Huc accedit , quod EIDEM ECCLESIAE , de qua praesens disceptatio est , Clerici soli deserviant ; Vosque cum illis partimini beneficium , cum quibus non exhibetis obsequium ? ... Qua audacia praesumitis vinum de vinea quae non plantasti ; lac de grege , quem non pascitis ? Quo pacto ibi exigitis , ubi nihil exhibitis ? Certe si ita vultis , baptizate nascentes , sepelite morientes , copulate nubentes , visitate jacentes , instruite rudes , corripite delinquentes , absolvoite respi-*

C

scen-

scientes , reconciliatæ penitentes . . . Sic fortasse dignum se probabit mercede sua ; Alioquin invidiosum admodum est velle metere , ubi non seminaveris ; sed Et colligere quod alius sparserit , etiam injuriosum .

Per lo che mosso da queste verità insegnò l'Angelico S. Tomaso che la maggioranza del merito nelle Collazioni de' beneficij, non sempre si deve misurare dalla dottrina, perchè spesso accade , e puole accadere , che questo per altro gran requisito, venghi sopravanzato dal servizio che taluno avesse fatto alla sua Chiesa. *Contingit autem quandoque aliquem esse meliorem simpliciter, qui tamen non est melior quantum ad hoc , quod beneficium percipiat ; quia aliquis forte Ecclesiam magis juvare , vel per consilium sapientie, vel per auxilium potentie, VEL QUIA SERVIVIT IN ECCLESIA.* Specialmente quando l' elezione cade in soggetto dell'istessa Chiesa, comechè a quella più affezionato. *Quod ille qui a gremio Ecclesie assumitur, soggiunge l'istesso Santo Dottore , ut in pluribus consuevit esse utilior , quantum ad bonum commune , quia magis diligit Ecclesiam , in qua est nutritus . Ut in Quodlib. 6. qu. 5. art. 3. Et 2. 2. qu. 63. art. 2. ad 4.*

Da questo spirito dunque sempre uniforme della Chiesa sopraffatto Martino V., non potè non prescrivere nell'istessa Regol. XVII. della Cancella-

cellaria: Che *CÆTERIS PARIBUS* il Cittadino nelle provviste dovesse esser preferito al Forastiere, e l' *Diocesano* al non *Diocesano*. *Item voluit quod de concurrentibus super vacantiis, seu tertio modo vacaturis beneficiis... Cæteris paribus, oriundus non oriundo, & Diocesanus non Diocesano preferatur.* Come sostiene, ed è di opinione l'istesso *Rigant. ibid. n. 1.*

E fu, ed è stata la vera causa, che in varie occasioni così avesse fatto insinuare a Vescovi del Regno tanto S. M. del Re Cattolico in tempo del suo felice Governo, quanto quella del Clementissimo nostro Re, che Dio lungamente feliciti.

Verità, che se mai ha potuto avere qualche alterazione in altri tempi, per li varj bisogni della Chiesa; in oggi però che grazie a Dio si vive in tutta la tranquillità, devesi esattamente osservare. Troppo, ed assai troppo son moltiplicate nel Regno le rendite Ecclesiastiche, e per le tante Chiese distrutte e Monasterj soppressi cresciuti a dismisura gli beneficj, anche come riflette un dotto Autore, e l' esperienza insegna, per la nostra inclinazione all' opere di pietà, specialmente nell'ultime disposizioni, credute soddisfattorie di qualche nostra umana debolezza. In tutte le Provincie il numero delle Chiese Cattedrali, e Collegiate è avanzato oltre il dovere; onde a

poveri Laici è preclusa la strada a grand' impieghi , perchè glie ne contrasta gli acquisti l' essere due terzi della roba uscita dal nostro commercio , e passata *in manus mortuas* per la rigidezza dell' *Extrav. Ambitiose* . Quindi se si toglie via l'osservanza di questa legge , e con fortezza non se ne prescrive inviolabile l'esecuzione ; così che per altra via entri al Sacerdote Cittadino qualche soccorso , il male indubitabilmente va sempre a crescere e'l disordine riesce insoffribile col pregiudizio del pubblico , e privato riposo . Lo sperarsi che questo punto venga sinodalmente deciso , con qualche nuova legge Ecclesiastica , che ne togliesse gli abbusi , già è cosa inutile . Non una volta è stato su'l tavolino , ma sempre trattato con infelicità : Sospirava il povero Canonista , e Teologo Diego Covarruv. questa determinazione fino da tempi suoi. *Optandum esset , quod summus Pontifex , aut Oecumenica Synodus sanciret ut omnia cujusque Diacesis beneficia patrimonialia efficerentur , atque non reciperent nisi Cives , vel qui inde sint oriundi ; ut in pract. Cap. 35. n. 5.* Ma non avendo mai potuto vederli effettuata questa speranza , e'l disordine crescendo da giorno in giorno , conviene persistersi nell' espediente preso , e quel rimedio , che invano si è sospirato da una legge generale , almen s' ottenghi col vederli invariabile la risoluzione , comechè uniforme
alla

alla disposizione de' Concilj , a quella de' sacri Canonj , ed all' istesse leggi della Cancellaria ; Riflettendoli che ; *Copia frumentorum Provincia debet primum prodesse cui nascitur, quia justius, est , ut incolis propria fecunditas serviat, quam Peregrinis . . . Alienis siquidem partibus debet impendi quod superest , Et tunc de exteris cogitandum , cum se ratio propria necessitatis expleverit* ; Conchiudiamo l' esclamazione coll' autorità del celebre *Cassiodor. epist. 34. lib. 1.*

C A P. II.

Che nel caso si dovesse accordare il Regio exequatur alla Bolla della provvista , quello non abbia da comprendere le rendite della Massa delle Distribuzioni .

N On cade , nè può cadere in disputa , che il costume della Chiesa Catedrale di Melfi egli sia , e sia stato fin dal tempo della sua erezzione , d' avere addetto al suo servizio , oltre di quelle Dignità , e Canonici un certo numero di Chierici , e Sacerdoti Cittadini, che servendo *in Divinis* per lo spazio di otto anni senza recognizione acquistano indi dopo il merito di partecipare essi soli della Massa delle distribuzioni , ed esser tenuti presenti nelle vacanze de' Canonicati .

Que-

Questa costumanza , che è quasi generale in tutte le Chiese Cattedrali , e Collegiate di Puglia , perche tempo fa furono sotto il dominio de' Greci , come attesta il *Card. de Luc.* per quella di Nazaret , per quella di Conversano , di Nardò , di Gioja , e di Matera , *ut in tract. de Canon. disc. 17. 18. 19. & 20. Cum Ecclesia Metropolitana Matheranensis eandem haberet consuetudinem in praecedentibus pluries enunciata , ferreque omnibus illarum parsium Cathedralibus , & Collegiatis , ac etiam Matricibus Parochialibus communem . . quod. ultra praefinitum Dignitatum , & Canoniorum numerum , qui in titulum collativum providentur , sit etiam receptitia Civium certas qualitates habentium , qui praestito quodam gratuito servitio , aliisque adimpletis , juxta singularum Ecclesiarum Statuta , ad participationem Massae distributionum , aliorumque emolumentorum admittantur .*

In quella Chiesa però costa coll'autorità di due Bolle Pontificie ; una cioè di Leone X. del 1517. e l'altra di Clemente VII. del 1532. In esse chiaramente si legge .

Quod licet in dicta Ecclesia Melphiens. sit consuetudo ab antiquo . . & forsan ab ejus primæva institutione observata , quod nullus Presbyter, ETIAM SI CANONICUS IPSIUS ECCLESIE FUERIT de Massa communi ejusdem Ecclesie, ex qua tam Canonici , ultra eorum prebendas , &
di-

distributiones quotidianas a dicta Massa distinctas ; QUAM PRÆSBITERI UNIVERSI CIVITATIS prædictæ pro tempore existentes eidem Ecclesiæ deserviendo , absque alio titulo , seu provisione , etiam ordinaria equaliter participare , seu percipere possint , NISI FUERIT ITALUS , ET ANTIQUUS CIVIS , QUI PARENTES ANTIQUOS , AUT SALTEM EORUM ALTERUM CIVIS IPSIUS CIVITATIS HABUERIT , ET DICTÆ ECCLESIAE IN ORDINE ACHOLYTATUS , SUBDIACONATUS, ET DIACONATUS, PRO QUOLIBET ORDINE AD MINUS PER TRIENNIUM SERVIERIT , ET CUM AD PRÆBITERATUM ASCENDERIT, PER UNUM ANNUM , ABSQUE EO , QUOD PARTEM PERCIPIAT , DESERVIRE DEBEAT.

In dispregio oggi di questa così inveterata costumanza , e tutto che opposta con istanza formalmente nella Curia del Rev. Cappellano Maggiore , tanto si è avuto lo spirito di consigliare doverli impartire il *Regio exequatur* alle Bolle del Canonicato , ch'è in controversia , senza la menovata limitazione ; che vale a dire, col tacito permesso della partecipazione anche della Massa delle Distribuzioni.

Questo passo ha dato occasione nommeno al Clero, che alla Città di Melfi , di fare nuovo ricorso alla Maestà del Re , e su l'esposto , che *'l Regio*

exc-

exequatur si dovesse denegare , e perchè il Provisto è forastiere , e per conseguente incapace di quel Canoncato ; E perchè quando mai gli riuscisse di superare questo per altro insuperabile ostacolo , ed essere Egli ammesso al possesso del Canoncato, non deve però esser ammesso alla detta Massa delle Distribuzioni; dall'istessa Maestà del Re si trova il ricorso rimesso nella Real Camera , ad oggetto , che intese le parti , si faccia compimento di giustizia .

DOvendo dunque noi adempire in questo al nostro obbligo , e giustificare, la supplica, avendo già fatto presente, per questo punto, lo stato, e costume di quella Chiesa , conviene rispondere , e farci carico de' motivi , c'han mosso la Rev. Curia a consultare per l'affermativa dell'*Exequatur* .

L' unico appoggio su del quale si è appoggiata la consulta , si restringe a dirsi , che questa costumanza fosse stata revocata nel 1727. con altra Bolla del Sommo Pontefice Benedetto XIII. , perchè con essa furono ammessi alla partecipazione di queste redite , e Cittadini , e Forestieri , tuttochè non avessero fatto il servizio , e che, così in oggi sia l'osservanza .

Per fatto non si difficoltà , che trovandosi Vescovo di quella Chiesa Mons. Mondillo Ursino suo Nipote, fu accordata la seguente Bolla ; Che toccante al punto presente , si spiega così .

Nos

Nos igitur Divinum servitium in omnibus præcipue Cathedralibus Ecclesiis Altissimo , prout par est , exhiberi , & personas illud exhibentes , **NON PATRIO PRIVILEGIO** , sed virtute , doctrinaque meritis , & rerum spiritualium experientia pollere , assiduis concupiscimus desiderijs Motu proprio , non ad ejusdem Mundilla Archiepiscopi , & Episcopi , ac infracriptorum Clericorum , seu Presbiterorum , aut aliorum super hoc , pro illorum parte nobis petitionis instantia ; sed ex certa scientia , meraque deliberatione nostra , ac de Apostolica potestatis plenitudine , **ANTIQUA , APPROBATA , ET OBSERVATA , ETIAM NUNC CONSUETUDINE PRÆDICTA , UNA CUM LEONIS , ET CLEMENTIS PRÆDECESSORUM LICTERIS prædictis** , forsan temporis circumstantiis tunc idsuadentibus , editis , et potè nunc Divino servitio in dicta Majori Ecclesia adversante , & contra servitium prædictum introductum , perinde ac si nunquam introducta fuisset , & nunc non extaret ; Apostolica auctoritate perpetuo abrogamus , tollimus , & penitus abolemus , eaque sic abrogata , sublata , & abolita , omnes , & quascumque Clericos , seu Presbiteros idoneos , **ETIAM SI ALIÆNIGENAS , ET UNDE-CUMQUE ORIUNDOS , DIGNITATUM , CANONICATUUM , ET PRÆBENDARUM dictæ Majoris Ecclesiæ capaces existere ,**

Et ad illas , Et illa aspirare posse , quibus Dignitates , Et Canonicatos , Et prebendas dicte Majoris Ecclesie , etiam super Canonicis , Et Capitularis Masse Nec non aliorum reddituum quorumcumque , Et emolumentorum &c. equaliter , nihil excepto , inter eas dividantur .

Da noi fu detto , e con istanza fu opposto , che siccome da questa Bolla si metteva più in chiaro l'antica Consuetudine della partecipazione delle rendite della Massa delle Distribuzioni , e della prelazione a que' Canonici , e Dignità spettanti *tantum* a' Sacerdoti Cittadini ; così al contrario dalla revoca contenuta nella medesima , non se ne poteva tenere il menomo conto . Primo , perchè a tenore dell'altre Bolle antecedenti , quella non si poteva fare , se non se colla piena , e giudiziaria intelligenza di tutto il corpo de' Sacerdoti partecipanti , e non partecipanti , trovandosi questa solennità espressamente voluta , stabilita , e ricercata nella medesima. *Nulatenus derogari posse , nec derogatam censerì , nisi de ipsius presentibus , Et illarum data plena , Et expressa , ac de verbo ad verbum , non autem per generales clausulas , idem importantes mentio facta : ET HUIJUSMODI DEROGATIO CAPITULO , ET PRÆDICTIS PER TRINAS LICTERAS EUMDEM TENOREM CONTINENTES , TRIBUS SIMILITER DISTIN-*

STINCTIS VICIBUS EMANATAS , LEGITIME' INTIMATA , ET INSINUATA FUERIT .

Chè niente giovava , come non giova il vederfi ella avvalorata dalla clausola del *MOTU PROPRIO*. Poichè è massima , che non ammette dubbio ; che le Bolle , che contengono mancanza di fatto sostanziale , difetto di solennità , e pregiudizio del terzo , affatto non sono eseguibili , ancorchè munite con questa clausola , come colla scuola di tutti i Canonisti , e Teologi , dimostra *Salgad. de Supplicat. ad Sanctiss. cap. 3. part. 1. n. 35.* Secondo , che in ogni più stravagante ipotesi ; perche la medesima era priva del *Regio exequetur*, niente era di ostacolo : Imperocchè se bene apparisse , che ella *surdo aure* si fusse nel 1727. presentata, e precedente consulta del Cappellano Maggiore di quel tempo Vidania , si fusse detto , che si eseguisse ; Tanto perchè l'esposto fu orrettizio , ne fu asserito il vero , anzi detto il falzo , e rappresentato tutto il contrario di ciò che conteneva ; perchè fu asserito , che ella era Bolla di conferma dell'antica Consuetudine , quando era all' opposto rivocatoria ; quel permesso non era giovevole , e la Bolla non meritava allegarsi senza delitto ; con essersi giustificata la verità di questi fatti col seguente documento estratto dall'istessa Cancellaria .

Eccellentissimo Signore : *Il Capitolo , e Canonici della*
D 2

della Chiesa Cattedrale , e l' Università de' Preti della Città di Melfi supplicando espongono a V. E. come hanno ottenuto da Sua Santità APPROVAZIONE , E CONFIRMA D'UNA ANTICA CONSUETUDINE DI PARTECIPAZIONE DI RENDITE ECCLESIASTICHE DELLA MASSA COMUNE DELLA DI LORO CHIESA MADRE, come appare dalla Bolla , o Breve spedito , che presentano a V. E. , volendosi avvalere , la supplicano del Regio exequatur .

Eccellentissimo Signore: *Per obbedire gli ordini di V. E. ho visto una Bolla , colla quale Sua Santità motu proprio , & Sedis Apostolica plenitudine potestatis INCLINATA ALLE PREGHIERE dateli dalli retroscritti Canonici , e Clero universale di detta Città di Melfi, APPROVA, E CONFIRMA UN' ANTICA CONSUETUDINE DI PARTECIPAZIONE DI RENDITE ECCLESIASTICHE SISTENTINO NELLA MASSA COMUNE DELLA DI LORO CHIESA , COL GODIMENTO AL DI LORO BENEFICIO DI TUTTE, E QUALSIVOGLIANO ONORI , E DIGNITA' ECCLESIASTICHE, ANCHE CURATE , COLLA SPIEGA , MODO, E REGOLE CONTENUTE IN DETTA BOLLA . In esecuzione della quale si supplica V. E. del Regio exequatur . Per tanto visto , e considerato il tutto , son di parere , che l' E. V. può restar servita per l' esecuzione di detta Bol-*

Bolla , concedere alli Supplicanti Il Regio exequatur ; PER TRATTARSI DI CONFIRMA DI DISPOSIZIONE DI BENI, E DIGNITA' ECCLESIASTICHE .

Si aggiungeva , come si aggiunge , che accaduto il caso di vacanza nel 1739. , venuto questo a notizia della Città , e Clero di quella Chiesa , se n'ebbe ricorso nella Real Camera , e facendosi vedere l'orrezione , e falsità praticata , ad oggetto di ottenersi quell' *Exequatur* , fu dimandato , che ridotto tutto *ad jus , & justitiam* , si fusse di nuovo l'affare proposto in detta Real Camera a fine di rivocarsi ; e che di già fusse seguita la commessa in persona del fu Marchese D. Carlo Danza , acciò di nuovo n'avesse fatto parola *loco reclamationis* , senza la clausola *exequuto decreto* .

Per l' esistenza dunque di questi fatti, troppo chiara ne nasceva , come ne nasce la conseguenza per la denegazione del *Regio exequatur* . Ella la Bolla della Collazione fatta al Caggiano , come fatta in persona d' un Sacerdote forastiere , viene ad essere diametralmente opposta all' istessi Sacri Canonì , all' istesse Regole della Cancellaria , contraria alle Bolle di Leone , e di Clemente , perchè postone tanti Sacerdoti Cittadini , che col lungo servizio fatto a quella Chiesa , doveano , come ne devono essere preferiti . Nessun giovamento si puol ricavare dalla Bolla Benedettina

tina ; sì perchè la rivoca non fu fatta *ad normam* , & *prescriptum* nell'altra di Leone ; Sì perchè è priva , come si è detto, del *Regio exequatur* ; Quando che non si giunge a credere , che fusse giovevole quello estorto con orrezione, e falsità di assertive .

Fu discettato tra Realisti , e Canonisti se la semplice orrezione non pregiudiziale , fusse , o no ella bastevole a far' impedire l'esecuzione de' rescritti . E la parte più sana degli Autori concordemente han distinto , che ove questo si ravvisasse nelle suppliche date al Principe ; Perchè in questo , *saltem* per la temerità d'essersi alterato il vero, per l'autorità del *testo in cap. cum teneamur de Prab. in 6.* si è conchiuso per l'affirmativa .

Quando poi il vizio è in cosa sostanziale, e di pregiudizio del terzo, non vi è legge, ne vi è stato Autore, che non ne detesta l'esecuzione , *Can. rescripta caus. 25. qu. 2. Cap. Ecclesia 57. de elect. cap. cum contingat de rescript. Cap. adversus de immun. Eccles. Aub. de Mandat. Princ. §. deinde* . Su la forte , ed insuperabile ragione , che se si fusse tutto rappresentato , e detto , forse il Principe non vi avrebbe acconsentito .

Ciò permesso ; se nel 1727. , allorchè fu dimandato quel *Regio exequatur* , si fusse fedelmente esposto a que' Signori, che in quel tempo componevano l'abolito Collateral Consiglio , e detto lo-

ro , che il Sommo Pontefice Benedetto XIII. in quella Bolla non confermava , ed approvava , come dissero , ma rievocava , ed aboliva l'antica Consuetudine di quella Chiesa , introdotta dalla disposizione de' pii Benefattori , confermata coll' autorità di due altri sommi Pontefici, coll' offeranza invariabile di tanti secoli ; e la rievoca non erasi fatta colle solennità ricercate nell' altre Bolle ; Essi loro quei Signori certamente l' avrebbero denegato .

Ben sapevano , che l' autorità del Principe sia stata , e sia scrupolosamente vigilante , acciocchè con sì fatti rescritti non si faccia novità all' antiche patrie costumanze , comechè per lo più sorge d' inquietitudine , e di disordini. *Omne novum & incognitum quod est , suspectum est* . Diceva il gran Padre *Tertullian. nell' Apologet.* E lo nota a proposito l' impareggiabile *S. Gio. Chrysost. in homil. 9. ad Corinth. 2. Novitates plerumque discordiam parant . Novitas enim omnium animas offendit , ea vero acerbiter majorem affert , quæ priscorum rituum fundamenta infringit , & leges radicitus evertit .*

Che sebbene questa novità veniva ad introdursi da una Bolla di un sommo , e Santo Pontefice , quale fu la Santa M. di Bened. XIII. , ed in materia ecclesiastica ; tanto perchè il nuovo metodo veniva a privare quella Chiesa dal servizio *in Divinis* , che *gratis* per tanto tempo gli stan-

stando prestando que' Chierici e Sacerdoti Cittadini, e che non lo potevano ; come non lo potrebbero prestare i forastieri ; e' l Clero in conseguenza di quella Città veniva a perdere una sì bella , ed utile prerogativa ; come Bolla che conteneva anche pregiudizio del terzo . Essi loro vi avrebbero usata tutta l' attenzione , e niente fatto senza sentirsi pienamente le parti interessate ; ben consapevoli, che al dire del gran Padre S. Agostino *in epist. 118. Cap. 5. Ipsa quippe mutatio consuetudinis , etiam quæ adjuvat utilitate , novitate perturbat .*

Che il solo vederfi essere ella la Bolla di tanto pregiudizio , ed interesse a tanti Ecclesiastici che sono addetti al servizio di quella Chiesa , ed a quello in conseguenza di tante famiglie , quante ne vanta quella populatissima Città , n' avrebbero senza meno impedita l' esecuzione . *d. Can. rescriptum & Can. dicenti causa 25. qu. 2. leg. fin. Cod. si contr. jus , vel util. leg. rescripta . leg. nec damnosa Cod. de precib. Imperat. offer.* Ed avrebbero con sì savia , e giusta risoluzione evitato quel scandalo , che vi è presentemente , e che turba la pace , e la quiete di tutto quel pubblico : Essendo troppo noto , che , *Ex novitate contra ea , quæ antiqua traditione & consuetudine sunt a nostris Patribus , & Predecessoribus admissa , & constanter observata , detrahatur juri publico , & inde tumultui & dissentioni*

ni occasio datur, pacemque publicam barbari probabiliter timere debemus. Salgad. de Supplic. ad Sanctis. part. 3. Cap. 6. n. 8.

Ad essi loro non era ignota l'antica, e fresca pratica del Regno intorno alla mutazione, e variazione delle pie disposizioni, e che sia tra le facoltà riservate al Principe; Che se mai, per una certa venerazione verso la S. Sede, n'avessero voluto esaminare la Bolla, tanto non l'averebbero potuta far correre; perche mancante la rivoca della giusta, e necessaria Causa, secondo l'istesse leggi Ecclesiastiche. *Cap. in Causis, Cap. Officii de Elect. Cap. in Causis 19. de Sent., & Re judic. Concil. Trid. Sess. 22. cap. 6.*

Sapevano Essi loro benissimo, che per sentimento de' PP., di Teologi, e Canonisti, questa mancanza, non solo non rendeva la Bolla esigibile, ma che la rivoca, mutazione, e dispensa in essa contenuta, era detestata. Sapevano ciochè in altri tempi l'istesso *Abb. S. Bern.* avea rinfacciato al Pontefice Eugenio III. *Quid, inquis, prohibes dispensare? Non, sed dissipare. Non sum tam rudis, ut ignorem positos vos dispensatores, sed in aedificationem, non in destructionem. Denique queritur inter Dispensatores, ut fidelis quis inveniatur. Ubi necessitas urget, excusabilis dispensatio est. Ubi utilitas provocat, laudabilis dispensatio est. Utilitas dico communis, non propria: Nam cum nihil horum est, non plene fidelis dispensatio, sed crudelis dissipatio est. Lib. 2. de considerat.*

Sapevano ciochè avea detto Pietro il Venerabile *Abb. Cluniacense* , o sia di *Clugny* . *Inter illa verò , quæ moveri dispensatione possunt , Patrum auctoritatem sequentes , ea esse dicimus , quorum pleraque in Ecclesiasticis Canonibus invenimus ; quæ sicut prò communi totius , vel propria alicujus Ecclesie UTILITATE , cum non existerent , inventa sunt , sic rursus prò communi totius , aut propria alicujus , aut Ecclesie Salute , prævia in omnibus CHARITATE , mutata sunt . Epist. 28. lib. 1.*

Ciochè avea , insegnando , scritto l' Angelico S. Tomaso . *Si absque hac ratione , parla della giusta , e necessaria Causa , prò sola voluntate licentiam tribuat , non erit fidelis in dispensatione , aut erit imprudens : Infidelis quidem si non habet intentionem ad bonum commune ; imprudens autem , si rationem dispensandi ignoret : 1. 2. qu. 96. art. 6.*

Ciochè avea finalmente determinato l' istesso S. Santo Concilio di Trento nella *Sess. 25. de reform. cap. 18. Quapropter sciant Universi , Sacratissimos Canones exactè ab omnibus , Et quo ad fieri poterit , indistinctè observandos . Quod si URGENS, JUSTAQUE, ET MAJOR QUANDOQUE UTILITAS postulaverit , cum aliquibus dispensandum esse . ID CAUSA COGNITA, AC SUMMA MATURITATE, ATQUE GRATIS à quibuscumque , ad quos dispensatio pertinebit , erit præstandum ; ALITERQUE FACTA DISPENSATIO SUBREPTITIA CENSEATUR .*

Sa-

Sapeano Essi loro benissimo, che a questo passo, anche prima del Concilio di Trento, non si era mai solito venire da' Sommi Pontefici, che con somma circospezzione, e molta cognizione di Causa. Che fin dal IX. Secolo per questo, avea risposto all' Imperadore Basilio il Macedone ed a Costantino, e Leone suoi Figli, il Pontefice Adriano II. *Nil possumus ab eo, quod jam constitutum est, ordinare diversum, vel disponere: Nisi forte nos quibusdam ex utraque parte in presentia nostra repertis contingerit scire, quæ usque hac nescimus; vel discere quæ nunc penitus ignoramus.* NON ENIM EST IN NOBIS, EST, ET NON EST; ET SI QUÆ DESTRUXIMUS, EADEM REÆDIFICAVERIMUS, PRÆVARICATORES NOS LEGIS ESSE CONSTITUEMUS. *Extat in VIII. Tom. Concil. Collect. Labean. 1173.*

Che di simigliante maniera avea risposto tempo prima il gran Pontefice S. Leone. *Si ea destruerem, quæ Antecessores nostri statuerunt, non Constructor, sed Eversor esse juste comprobaber, ut in Epist. 82. lib. 12.* Tantochè sopraffatto l' altro Sommo Pontefice Leone IV. da questa verità, non ebbe ritegno di dire. *Quod vero dicitis nostris temporibus servari debere, quæ à meis Prædecessoribus tradita, atque custodita sunt.* ABSIT à me, ut statuta Majorum Confacerdotibus meis in qualibet Ecclesia infringam, QUIA MIHI INJURIAM FACIO, SI FRA-

TRIBUS MEIS JURA PERTURBO . *Can. quod vero Caus. XXV. qu. II.*

CHe se bene la rivoca contenuta in quella Bolla non avesse recato pregiudizio generalmente a tutte le Chiese , ma avesse riguardato soltanto quello speciale della Cattedrale , e Cittadini di Meli , tanto ella ne sarebbe stata esclusa dall' *Exequatur* ; comechè rivocando quell' antica , e da Secoli introdotta costumanza , veniva a partorire il pregiudizio a tanti poveri Sacerdoti Cittadini , che aveano fatigato , e stavano fatigando in quella Chiesa , ed a tanti altri , che vi potevano essere ammessi , senza verun utile , e senza la giusta , e necessaria Causa . *de Marc. Concord. Sacerd. , & Imper. lib. 3. cap. 16 Van-Espen tit. de dispensat. cap. 2. §. 3. Fagnan. in cap. Nimis de Fil. Presb. num. 8.*

Niente giovando il considerarsi , che essendo ella stata fatta da un Santo , e Sommo Pontefice dovea , e potea passare , per la massima , che il Papa *omnia potest* . Poichè Essi loro ben sapevano , che questa potestà di dispensare , quando non era esercitata in *edificationem* , al dire dell' Apostolo , e niente era giovevole , tuttoche fatta dal Papa . *Nunquid ideo* , gridava a proposito il citato Santo Abbate di Chiaravalle , *aut malum esse desit aut vel minoratum est , quia Papa concessit ? Quis verò malum esse neget , assensum praebeere malo ? Quod tamen summum Pontificem fecisse nequaquam crediderim , nisi aut circumventum*
men-

mendacio, aut importunitate victum. Epist. VII. Sunt quidem, disse Goffredo Abb. Vindocinense, o sia di Vandomo, Cardin. di S. Prisc. qui Romana Ecclesie omnia licere putant, Et quasi quadam dispensatione, aliter quam Divina Scriptura precipit, eam facere posse. QUICUMQUE ITAQUE SIC SAPIT, DESIPIT. NAM ROMANÆ ECCLESIE POST PETRUM, MINIME LICET, QUOD PETRO NON LICUIT. Petro quæ liganda erant, ligandi, Et quæ solvenda solvendi, est à Christo data potestas, non quæ liganda solvendi, vel quæ erant solvenda, ligandi, concessa facultas. Opuscol. Cap. 2.

Sapevano essi benissimo, che al dire del gran Teologo *Melchior Cano*, questa opinione, che insegnano alcuni più tosto adulatori della Corte di Roma, che Canonisti, che il Papa può tutto, sia distruttiva, anzi che nò, della potestà Pontificia, *Qui summi Pontificis omne de re quacunque judicium temere ac sine delectu defendunt, hos Sedis Apostolicæ auctoritatem labefactare, non fovere, evertere, non firmare: Nam . . . quid tandem adversus hereticos disputando illa proficiet, quam viderint, non judicio, sed affectu patrocinium auctoritatis Pontificiæ suscipere: Non eget Petrus mendacio nostro, nostra adulatione non eget. Ut in Loc. Comm. lib. 5. cap. 5.* E che per conseguenza questa opinione era stata, come è riggettata da tutti i DD. al dire del cit. *Van-Espen dicto cap. 2. §. IV.*

QUindi da tutte queste riflessioni , considerandosi , che questa Bolla di revoca era forse Ella stata estorta *malis artibus* , e fatta senza la giusta , e necessaria Causa ; Che veniva , come viene ad essere niente profittevole al ben commune , ma distruttiva in quella Chiesa di quell'antica costumanza di tanti Secoli , introdotta , ed acquistata con giusto , e canonico titolo , è che averebbe partorito una novità senza veruno utile , anzi con sommo pregiudizio , ed interesse di tutto quel publico coll' ammissione permessa a quella Chiesa de' Sacerdoti anche Forastieri : Come Bolla contenente abuso di potestà , giusta la frase usata con Papa Calisto II. dall' istesso *Abb. Goffred. di Vandomo. Possunt etiam , & debent fieri dispensationes , quibus Ecclesiarum , & Monasteriorum consuetudines immutentur :* SED UBI POSTPONITUR MINUS BONUM , UT QUOD EST MELIUS , INSTITUATUR .
. . . Si quis verò aliter in Ecclesia dispensationes facit , rationi , & veritati contradicit , nec solum lucernam ardentem non habet , verum etiam aliorum arduas extinguit ; Et ideo non rectè dicitur Christi Vicarius , sed Dux est Caecorum , ipse Cecus . Ut in opuscul. cap. 5. N'averebbero Essi loro impedito il corso , ne vi averebbero impartito il Regio exequatur . Potendo benissimo il Principe nell' uso della sua Protezione , in qualità di Magistrato Politico , impedire quell' innovazioni che
 fi

si prescrivono ne' rescritti di Roma, e che turbano lo stato, e la quiete de' Popoli, e sono forgive di sgandalo, e di pregiudizio a' Sudditi, al dire di *M. Talon nel trattat. de l'autorite des Rois tuochant l'administration de l'Eglise Part. 2. dissert. 1.* . Ed apparisce da' Capitoli del nostro Regno del Re Roberto; e viene avvertito dal *Van Espen tit. de provision. Apost. Cap. 6. n. 16. Et tit. de public. leg. cap. 2. 3. Da Pietro de Marc. Concord. Sacerd. Et Imper. lib. 3. cap. 15. n. 8. Et seq. Da Carl. Frevet, e da Salgad. de Supplic. ad Sant. part. 1. Cap. 6. n. 10. Cum novitates sint genitrices sgandali, Eturbationis pacis, Et tranquillitatis publica, ex quibus notabilia damna, Et inconvenientia dilabuntur, omni modo praevenienda sunt, justaque tunc causa, Et legitima dicitur ad suspendendam executionem litterarum Apostolicarum, ne pax publica turbaretur, Et bonum commune detrimentum patiatur.*

Sicchè se quella Bolla di Benedetto averebbe incontrati tanti ostacoli; E quel Regio *exequatur*, che se l' impartì nel 1727. o è egli criminoso, o sospeso col rimedio prodotto della reclamazione; Egli è certo, che non poteva esser di norma alla Rev. Curia per consigliare, che s' esiguisse la Bolla del Canonico col permesso della partecipazione della Massa delle distribuzioni; perchè la provista si vedeva, come si vede, direttamente contraria all' inveterato costume, ed osservanza di quella Chiesa; ed alla peggio, si dovea

vea limitare, ed escludere il Caggiano da questa partecipazione; Potendosi benissimo accordare in questi casi il Real permesso, con riserve, e limitazioni. *Van-Espen tit. de provision. Apostol. cap. 6. n. 22.*

Ne punto è vero, come si dice nella consulta, che vi sia l'osservanza, con due esempi di proviste fatte in seguela di questa Bolla. Poichè se bene apparisca, che tra le XXVIII. vacanze accadute in quel Capitolo dal 1727. finoggi, vi fusse stata anche la provista fatta da Roma nel 1739. in persona del Can. Tesoriere D. Michele Gremolizzi di Barrile. Tanto, avvegnacchè Egli fusse stato Diocesano, e la sua Casa originaria di Melfi, e come Uomo degno, comendato da quel Vescovo, pure gli si contrastò l'*exequatur*; E se gli si diede poi il consenso dalla Città per lo possesso, gli si diede per la Prebenda tantum Canonica, e non per la partecipazione della Massa delle Distribuzioni; come chiaramente costa dalla Consulta che ne fece il fu Consigliero Porcinari, in quel tempo Consultore interino.

Ne parimente è assistito dal fatto l'altro seguito in persona del Canonico D. Giorgio Grimolizzi Nipote del Tesoriere D. Michele; A caola che, quantunque non si nega, che egli fusse nato in Foggia; però si dice, che questo avvenne per la casualità d' essersi ivi ritrovata sua Madre di passaggio; perche del resto egli era di Barrile figlio del Fratello di D. Giorgio suo Zio, ivi abitante, e fuoco di quell' Università, come costa

7cc A'

costa da' documenti presentati . Ed avvegnacchè pure si fossero que' Sacerdoti , e Città allarmati alla provvista , tanto riflettendo , che il D. Giorgio era stato allevato , e cresciuto in Melfi presso di suo Zio ; Vissuto da Convittore per più anni in quel Seminario , ordinato da quel Vescovo , il quale , dopo fatto il servizio di quella Chiesa , l'aveva promosso , cessarono dall' impegno . Onde da questi due esempi , tanto è lontano , che se sia acconsentito per l'osservanza della Bolla di Benedetto , ch' anzi tutto al contrario , sempre si è nell' occorrenze impugnata .

E troppo noto che l'osservanza puole essere , al dire de' DD. di due maniere ; cioè prescrittiva , ed interpretativa , *Card. de Luc. de Benef. dist. 27.* Che che sia della prima , come non confacente , ed estranea dal nostro caso ; Per quanto tocca all' interpretativa , concordano i DD. che per dirsi tale , conviene che ella sia avvenuta in un caso dubbio , non sia contrastata da alcun fatto , e che gli atti accaduti siano numerosi , e continuati , e praticati coll' intelligenza , o scienza delle parti interessate . Quando dunque si vede , che appena tra le XXVIII. vacanze , due sole volte si fusse variato , e la variazione sia stata con Sacerdoti Diocesani originarij di Melfi , ne passata senza contrasto ; perche costa da gli atti della Cancelleria , che per lo primo esempio , il contrasto e l' ostacolo fu fatto benissimo , e colla consulta fusse stato escluso . il Vecchio Grimolizzi dalla partecipazione della
 Massa

Massa delle distribuzioni ; e per lo secondo , l' ammissione , come si è detto , accadde per essere stato il Canonico D. Giorgio creduto Cittadino , comeche ivi allevato e cresciuto , ed educato in quel Seminario , ivi ordinato , precedente il continuo servizio fatto a quella Chiesa , ed ivi anche promosso dall' istesso Vescovo ; l' appoggio della consulta va a risolversi , e 'l gravame da noi prodotto è troppo patente .

Oltreche essendosi dalla Città dimandato , che si dovesse dare esito al remedio della Reclamazione prodotta nell' anno 1739 . ; siccome dalla pendenza del medesimo , senza disperdere i quinterni tutti della Loica , e senza l' abuso della pratica più triviale de' Tribunali , non si può dire che gli atti accaduti sieno stati , e possono dirsi induttivi di osservanza ; Così la supplica mette nella necessità la Real Camera , di decidere , e determinare , prima d' ogn' altro , la conferma , o la revoca di quel Regio *exequatur* , e colla decisione fissare il Fato di tanti poveri Sacerdoti , che an servito e stan servendo quella Chiesa senza mercede , e di tante povere Famiglie , che possono ricevere il soccorso da questa costumanza .

ED in fatti quell' Orrore non partorirebbe se quella Bolla potesse avere il suo corso ? Si vedrebbe il nuovo Provisto , fresco fresco riprovato dalla Parrocchia , sedere tra que' RR. Canonici , e senza merito goderli d' un beneficio che è riservato , e dovuto a soli Sacerdoti Cittadini ,
ch'

riservato
provisore,
op. inquisito
della
dina sic

ch' an servito quella Chiesa , e per disposizione de' Sacri Canonì , e per l' istesse Regole della Cancellaria , e della determinazione , che ne ha fatta l' istessa Maestà del Re . Molto più crescerebbe l' orrore , se si vedesse ammessò alla partecipazione della Massa delle distribuzioni , onesto compenso , e mercede loro dovuta del lungo di loro servizio per l' inveterata , e da' secoli introdotta costumanza coll' approvazione di due Bolle Pontificie . Esclamarebbe quella gente , gridando , Quale è quella legge che ammette un Forastiere al godimento di queste rendite fondate dalla pietà de' nostri Maggiori , e dalle sostanze de' nostri Antenati ? Non fu egli , direbbe , il sommo Pontefice Celestino , che prescrisse per norma ad istruzione de' Successori . *Habeat unusquisque Clericorum fractum suae militiae in Ecclesia , in qua suam per omnia officia transigit etatem . In aliena stipendia , minime alter obrepat , nec alii debitam , alter sibi audeat vindicare mercedem .* Non fu Egli , che di questi sì fatti beneficii n' escluse , e ne volle esclusi i Forastieri ? *Nec Emeritis in suis Ecclesiis Clericis , peregrini , & Extranei , & qui ante ignorati sint , ad exclusionem eorum , qui bene de suorum civium merentur testimonio ?* Non fu Egli , direbbe , l' altro Sommo Pontefice Celestino III. , che prescrisse doverli anzi conservare l' antiche costumanze , che variandole , darli motivo colla novità , di sgandalo , e di dissensione ? *Potius observate consuetudini deferendum , quam aliud in dissensio-*

tionem, & scandalum populi, statuendum, adhibita quadam novitate. Cap. quod dilectio de conf. & affinis. Come dunque, gridarebbe, all'i a vedere, che posposte queste leggi, e posposte le determinazioni de' tanti Concilj, le autorità di tanti Padri, di tanti insigni Teologi, e Canonisti; posposte l'istesse Regole della Cancelleria, e fatto poco conto de' gli Oracoli sempre venerandi di S. M., si può vedere ammesso Chi mai ha servito in quella Chiesa, ed a partecipare un Forastiere di que' beni, che son sangue di nostri Padri, in esclusione di tanti Cittadini meritevoli? E pigliando norma da cioche declamando disse il celebre Isidoro da Rosate all' Arcivescovo, e Capitolo di Milano per la Prepositura di quell' insigne Chiesa Arcivescovile conferita in persona d' Enea Silvio Piccolomini, poi Sommo Pontefice, supplicando direbbe a' Signori della Real Camera. *Quid agitis Patres? Electivam Preposituram Enea homini extero committitis? Ubi decretum vestrum, quod tantopere servari precipitis? Beneficia in Terra Mediolanensi absque scitu, & voluntate Principis de vobis optimè meriti confertis? Cives, & Doctores spernitis? Alienos eligitis? Nisi Capitulum in suo jure dimittitis, ruent conatus vestri, ridebiturque provvisio. Extat ejus oratio apud Gobellin. lib. 1. Comment. Pii Pape 2.*

Nap. 27. Ottobre 1761.

Marcello Ferro .